



La densa riflessione di J. Ratzinger-Benedetto XVI

© Luciano Meddi. Tratto da *Il Catechismo della Chiesa Cattolica e la Nuova Evangelizzazione*, di prossima pubblicazione presso la Ldc di Torino.

[Il testo che segue fa parte di una riflessione di prossima pubblicazione dedicata alla questione del linguaggio adatto alla Nuova Evangelizzazione. Tema su cui la riflessione di J. Ratzinger è stata molto importante. Il paragrafo qui riportato fa riferimento alla questione de "La comunicazione della fede ricerca centrale della Chiesa nel XX secolo" dove si afferma che l'impegno per una evangelizzazione rinnovata sia negli strumenti che nel linguaggio non è assolutamente nuova. Essa è al cuore della riflessione missionaria ormai da alcuni secoli. In questo impegno si sono spesso confrontate due direzioni: quella che vede la soluzione nella contrapposizione alla cultura della modernità, e quindi tesa a negarne il valore oppure tesa a difendere il gregge cristiano dalla sua influenza; e quella che al contrario vede nella critica moderna alla religione (non sempre al cristianesimo, mai al Vangelo!) una vera opportunità per una evangelizzazione nuova cioè un servizio nuovo reso dalla Chiesa al Vangelo in questo tempo].

In questo contesto di grande sforzo di risposta alla "questione" fondamentale della Chiesa degli ultimi secoli si inserisce la riflessione di J. Ratzinger. Il teologo, poi cardinale prefetto della congregazione della fede e ora Benedetto XVI, fin dagli anni '70 ha fatto di questa ricerca il suo impegno di vita. La sua riflessione è dunque immensa¹. In essa si possono individuare, forse, quattro principi guida. L'invito a non cadere nell'equivoco della demitizzazione del linguaggio della fede; la centralità della dottrina come via della comunicazione per limitare i danni della cultura moderna; la rinnovata questione cristologica; necessità della inculturazione ed ermeneutica della fede. Questi riferimenti intrecciano continuamente teologia e pastorale, riflessione e progettazione missionaria. Al cuore della sua riflessione, fin dai primi testi, c'è la persuasione che noi viviamo un tempo di tentazione interna alla Chiesa. È la tentazione di ritenere la fede non sufficiente a spiegare se stessa. Egli indica il rischio di svalutare il nucleo essenziale del messaggio: il valore redentivo della persona e missione di Cristo. In Gesù morto per noi, Dio manifesta l'amore incondizionato per l'uomo. Questo dono è condizione della salvezza per ciascuno e viene offerto a tutte le generazioni attraverso il servizio al mistero sacramentale della Chiesa².

Senza questo servizio della Chiesa "anche i contenuti della fede finiscono per diventare arbitrari: la fede, infatti, non ha più uno strumento autentico, garantito, attraverso il quale esprimersi. Così, senza una

¹ Per quanto qui ci interessa mi riferisco a: Ratzinger J., *Introduzione al cristianesimo. Lezioni sul simbolo apostolico*, Queriniana, Brescia 1969 [1968]; *Dogma e predicazione*, Queriniana, Brescia 1974 [1973] 2005²; *Transmission de la foi et sources de la foi*, in *La Documentation Catholique*, 1983, 65,5, 260-267; *Rapporto sulla fede*, EP, Cinisello Balsamo 1985; *Natura e finalità del catechismo della Chiesa Cattolica e inculturazione*, in Stenico T. (a cura), *Un dono per oggi: il catechismo della Chiesa cattolica. Riflessioni per l'accoglienza*, Edizioni Paoline, Milano 1992, 29-39.

² Ratzinger J., *Introduzione* in *Introduzione al cristianesimo. Lezioni sul simbolo apostolico*, cit.

visione che sia anche soprannaturale e non solo sociologica del mistero della Chiesa, la stessa cristologia perde il suo riferimento con il Divino: a una struttura puramente umana finisce col corrispondere un progetto umano. Il Vangelo diventa il progetto-Gesù, il progetto liberazione-sociale, o altri progetti solo storici, immanenti, che possono sembrare anche religiosi in apparenza, ma sono ateistici nella sostanza³. Non si tratta quindi di “contrattare” nuove interpretazioni, ma neppure di difendere ad oltranza la teologia e predicazione del passato.

Il dispositivo di J. Ratzinger utilizza due strade convergenti. La prima si occupa di spiegare il dogma della Chiesa eliminando le espressioni evidentemente legate a contesti passati. In questa prospettiva il teologo preferisce rivolgersi alla predicazione dei Padri che hanno fatto questo lavoro in riferimento alla cultura greca. La seconda via si preoccupa di individuare nelle espressioni della cultura e degli autori laici contemporanei quelle espressioni e segni linguistici che permettono di veicolare meglio la comprensione. Non è quindi necessaria una nuova ermeneutica della fede e neppure una “svolta antropologica” della teologia, che è caduta nella deriva delle teologie politiche e delle realtà umane⁴. È invece urgente una predicazione che con soavità accompagni le nuove generazioni ad entrare nel tesoro della tradizione. Non un “chiacchierò” catechistico⁵, ma una vera *traditio fidei*.

Questa impostazione ha i suoi fondamenti teologici. Da una parte la radicale interpretazione dell’uomo come creatura di Dio. Da lui riceve l’essere e quindi la verità dell’esistere. Riceve in definitiva il contenuto e l’orizzonte della sua speranza. Inoltre la inevitabilità che la domanda religiosa fondi la questione umana più umana, in connessione con la speranza o destino finale dell’umanità.

Questa impostazione guida la predicazione della Chiesa e guida anche il cristocentrismo della stessa. Per cui diviene evidente che i temi della predicazione debbano essere: Dio, Cristo, creazione-grazia-mondo, Chiesa, escatologia e che questi temi segnino il cristocentrismo ovvero l’interpretazione della vicenda di Cristo⁶. È questa scelta che permette di superare la diffusa separazione tra Bibbia e Dogma, separazione che è al cuore della crisi della comunicazione della fede e che produce una “catechesi frantumata”⁷.

Per J. Ratzinger, quindi, la comunicazione della fede non può limitarsi alla narrazione biblica perché, per sua natura, la sua comprensione rimanda alla interpretazione della comunità ecclesiale. Una corretta comunicazione unisce narrazione e definizione, Bibbia e Simbolo. Come Cornice e Quadro.

Da qui la scelta, che sempre rinnoverà da *Introduzione* fino a *Porta Fidei*, della impostazione quadripartita della comunicazione della fede come magistralmente ci ha trasmesso il *Catechismo Romano*.

Proprio in questo testo è la radice della sua convinzione. Le quattro parti classiche e principali della catechesi sono servite per secoli come dispositivo e riassunto dell’insegnamento catechetico; esse hanno anche aperto l’accesso alla Bibbia così come alla vita della Chiesa. Esse corrispondono alle dimensioni della esistenza cristiana, manifestano apertamente l’accordo con i quattro gradi della esegesi, di cui si parla nel Medioevo, e sono una risposta alle domande fondamentali della esistenza umana. Egli manifesta tutto il suo disagio verso chi afferma si debba abbandonare a tutti i costi questa struttura semplice, esatta tanto teologicamente che pedagogicamente⁸.

Per una ricostruzione completa del pensiero teologico-pastorale di J. Ratzinger-Benedetto XVI si deve far riferimento anche ad altri tre luoghi importanti del suo magistero. I primi due si riferiscono alle “discussioni” sulla scelta quadripartita precedenti e seguenti la pubblicazione del CCC. In *Dossier*⁹ a cura dei redattori infatti si afferma che CCC è uno degli strumenti per la catechesi che anzi coinvolge diversi e

³ Ratzinger J., *Rapporto sulla fede, cit.*, 46.

⁴ Robinson J.M.-Fuchs E., *La nuova ermeneutica*, 1967 [1965-1961]; Rahner K., *Uditori della Parola*, (rielaborazione di J.B. Metz), Borla, Roma 1977 [1994]. Cf. anche Rahner K., *Corso fondamentale sulla fede. Introduzione al concetto di cristianesimo*, EP, Alba 1977 [1976]. Per la teologia politica; Metz J.B., *Sulla teologia del mondo*, Queriniana, Brescia 1969 [1968] il cui dibattito è riletto in *Sul concetto della nuova teologia politica 1967-1997*, Queriniana, Brescia 1998 [1997]: molto incisivo per la pastorale di Nuova Evangelizzazione è il suo *Al di là della religione borghese. Discorsi sul futuro del cristianesimo*, Queriniana, Brescia 1981 [1980].

⁵ Ratzinger J., *Introduzione al cristianesimo. Lezioni sul simbolo apostolico, cit.*, 8.

⁶ Ratzinger J., *Dogma e predicazione, cit.*, c. II.

⁷ Tesi presente soprattutto in *Transmission de la foi et sources de la foi*; e *Rapporto sulla fede*.

⁸ Ratzinger J., *Transmission de la foi et sources de la foi, cit.*, 3.a.

⁹ Commissione editoriale del Catechismo della Chiesa Cattolica, *Dossier informativo*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 1992.

complementari elementi. Un testo che esige la necessaria inculturazione¹⁰. Questo tema è affrontato dal Card. Ratzinger apertamente in molte riflessioni¹¹.

La necessità della inculturazione segue il pensiero di Benedetto XVI fino ai nostri giorni. Molti hanno infatti segnalato l'importante passaggio del suo recente *Luce del Mondo*¹² dove riconosce apertamente che la difficoltà maggiore della comunicazione della fede è proprio la questione del linguaggio. Scrive:

“Ma come detto, in questo grande contesto la religiosità deve rigenerarsi e trovare così nuove forme espressive e di comprensione. L'uomo di oggi non capisce più immediatamente che il Sangue di Cristo sulla Croce è stato versato in espiazione dei nostri peccati. Sono formule grandi e vere, e che tuttavia non trovano più posto nella nostra *forma mentis* e nella nostra immagine del mondo; che devono essere per così dire tradotte e comprese in modo nuovo. Dobbiamo nuovamente capire, ad esempio, che il concetto di male ha davvero bisogno di essere riconcepito. Non lo si può mettere semplicemente da un canto o dimenticarlo. Deve essere riconcepito e trasformato dal suo interno (192).

Una espressione che non sembra lontana dalla questione dell'*aggiornamento* introdotta da Giovanni XXIII.

¹⁰ Il CCC “è indirizzato alla Chiesa Cattolica e quindi non può ”esprimere le caratteristiche peculiari delle diverse culture, e neppure le diverse tipologie antropologiche, che si manifestano nel mondo intero, e nemmeno le caratterizzazioni proprie di ogni età della persona“. Richiede ”l'ulteriore indispensabile mediazione dei catechismi nazionali e diocesani, ai quali compete prestare attenzione sia ai diversi contesti socio-culturali-ecclesiali sia alle peculiari caratterizzazioni delle diverse categorie dei destinatari“ contraddistinti per età...per appartenenza associativa...e professionale” (*Dossier, cit.*, 28-29).

¹¹ Ratzinger J., *Natura e finalità del catechismo della Chiesa Cattolica e inculturazione, cit.*, 29-39.

¹² Benedetto XVI, *Luce del Mondo. Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi. Una conversazione con Peter Seewald*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 2010.